

Assalto mussulmano all'Europa

(Pubblicato su Rivista GRAFFITI-on-line.com, nel 2011)

I tentativi di conquista sono cominciati con gli Arabi. Le Crociate vi mettono temporaneamente un freno. Poi l'assalto riprende per circa tre secoli con gli Ottomani, fino alla controffensiva austriaca.

Il 12° secolo aveva visto affermarsi sull'Asia Minore la potenza degli **Emiri selgiuchidi**. Padroni del **Sultanato di Rum**, essi erano usciti indenni e anche vittoriosi dalle battaglie condotte contro i Bizantini ed i Crociati, Ma a partire dalla seconda metà del 13° secolo i Mongoli ed i Mamelucchi d'Egitto divengono le potenze dominanti del Vicino Oriente, tanto che per i Selgiuchidi inizia il momento della decadenza. Ma é proprio in questo momento che la tribù turca dei **Kayi**, discendente dal clan degli **Oghuz**, dà origine alla dinastia degli Ottomani (36 successori), il cui nome deriva appunto da **Osman o Othman**, figlio di **Er-Thogrul**, il loro valoroso capo militare e fondatore della dinastia.

Combattente della "guerra santa", Osman lotta contro i Bizantini ed i suoi successi gli consentono di riunire intorno a sé numerosi guerrieri venuti da tutte le altre regioni dell'Anatolia mussulmana. Suo figlio **Orkhan** avanza con le sue forze ad ovest della valle della Sakarya, impadronendosi di **Bursa** che diviene la capitale dei suoi possedimenti. Nell'anno 1328 si assiste alla comparsa della prima moneta ottomana e due anni più tardi, la fondazione del Corpo dei **Giannizzeri (Yeni Sheri)** conferma lo spirito di "guerra santa" che pervade gli animi dei nuovi conquistatori. **Nicea, o Iznik**, cade nelle mani degli Ottomani nel **1331** ed **Izmit**, l'antica **Nicomedia di S. Barbara**, viene conquistata nel **1337**. Nel **1354-55** l'acquisizione della **penisola di Gallipoli** permette agli Ottomani di mettere piede sulla costa europea dell'Impero bizantino ed Orkhan può finalmente proclamarsi «**Emiro delle conquiste e Combattente della Fede**».

Murad 1°, arrivato al potere nel 1362, dopo aver represso senza pietà le varie sollevazioni in Asia Minore, può finalmente orientare tutte le sue forze verso

l'Europa, dove sarà in grado di approfittare delle divisioni e degli antagonismi che indeboliscono i regni balcanici, della rivalità fra Roma e Costantinopoli ed anche delle stesse rivalità commerciali fra Venezia e Genova. In tale contesto **Edirne**, (l'antica **Adrianopoli**) viene conquistata nel **1363** e quasi tutta la **Tracia** passa allora nelle mani degli Ottomani.

Una prima coalizione cristiana, formata dal Papa **Urbano 5°**, dal Re d'Ungheria e dai sovrani di Bosnia, Serbia e Valacchia, viene costituita allora per sbarrare la strada all'invasore, ma viene sbaragliata nel **1371** sulle rive del fiume **Maritza in Bulgaria**.

Il trasferimento due anni più tardi della capitale ottomana da Bursa a **Adrianopoli**, indica in maniera chiara ed evidente le intenzioni degli Ottomani e l'orientamento dato alle loro conquiste. La caduta di **Sofia** nel **1382** e quella di **Salonicco** nel **1386** preannunciano il disastro che i Serbi subiranno il **28 giugno 1389** nella battaglia di **Kossovo Polje**. La morte del **Re Lazzaro** in battaglia segna la fine dell'indipendenza serba per diversi secoli, ma il successo riportato dagli invasori nella battaglia detta anche il "**Campo dei Merli**", permette al **Gran Visir, Alì Pashà**, di acquisire tutta la Bulgaria.

Ucciso la sera stessa della vittoria di Kossovo, Murad aveva già sostituito il titolo di **Emiro**, già portata dai suoi predecessori, con quello di **Sultano**.

L'azione turca diviene più pressante sotto il regno di **Bejazit 1° Yildirim** (il Fulmine o la Folgore) e la stessa Costantinopoli viene assediata una prima volta senza successo. Il Re d'Ungheria **Sigismondo** disturba con un'azione continua e con tutti i mezzi a disposizione la presenza turca in Bulgaria ed organizza nel frattempo una crociata contro il turco alla quale partecipano il futuro **Duca di Borgogna, Giovanni senza Paura** ed il Maresciallo di Francia **Boucicaut**. Ma l'impresa si conclude in una sanguinosa disfatta a **Nicopolis** nel settembre **1396**.

Nel **1397** cade **Atene** e nel corso dello stesso anno viene conquistato quasi tutto il Peloponneso e la sorte dell'Europa orientale appare decisamente critica, quando inaspettatamente la comparsa in Asia Minore delle orde turco - mongole di **Timur Lang (Tamerlano)** viene a fornire un prezioso periodo di respiro.

La conquista di Aleppo e di Damasco da parte dei nuovi invasori mostra evidente l'ampiezza della minaccia ed il **20 luglio 1402** le truppe ottomane vengono completamente sconfitte ad **Angora** (l'antica **Ancyra, la futura Ankara**). Bejazit, fatto prigioniero, muore l'anno seguente in prigionia ed una buona parte dei

territori conquistati dagli Ottomani in Asia Minore vengono perduti. Il recupero dei territori perduti avverrà tuttavia abbastanza rapidamente.

Lo stato ottomano, suddiviso fra i quattro figli del sultano sconfitto, ritrova la sua unità a partire del 1413 con **Mehemet 1°**, sostituito otto anni più tardi da **Murad 2°**, che nel giugno - agosto **1422** effettua, senza successo, nuovo tentativo di conquistare Costantinopoli.

Nel **1431** viene occupata una parte dell'**Albania** e nel 1440 Murad tenta senza successo di impadronirsi di Belgrado. Il 10 novembre 1444 la vittoria ottomana ottenuta presso **Varna**, sugli Ungheresi di **Giovanni Hunyadi** e del **Re Ladislao**, costituisce un'ulteriore tappa nella conquista turca dell'Europa del sud - est, nonostante il fatto che gli stessi Turchi dovranno far fronte, per oltre 24 anni e con buona parte delle loro forze, alla rivolta albanese condotta da **Skanderbeg**. Nel 1448 una seconda **battaglia del Kossovo**, registra una nuova sconfitta di Hunyadi ed, alla morte del sultano Murad 2°, suo figlio **Mehemet 2°** decide di risolvere il problema di Costantinopoli.

La capitale bizantina, assediata dal 5 aprile 1453, cade il 29 maggio seguente ed il vincitore, trasformata S. Sofia in moschea e trasportata la capitale sul Bosforo, fa venire dall'Anatolia dei coloni per "turchizzare" la popolazione della città.

I principi franco - greci del Peloponneso, la Repubblica marinara di Ragusa, i Genovesi di Chio o di Lesbo e, naturalmente, i Veneziani, sempre pronti a proteggere i loro interessi commerciali, si vedono costretti ad accettare l'autorità dei nuovi padroni del Bosforo. Intanto a nord precede la conquista della parte settentrionale della Serbia, anche se Belgrado resiste ancora.

Skanderbeg, dopo due decenni di lotta irriducibile, è costretto a fare la pace ed a porre termine alla ribellione albanese, mentre i Veneziani, oltre a Creta e Cipro, non conservano che qualche base navale di appoggio nel Peloponneso (Corone, Modone, ecc.).

L'annessione della **Bosnia** nel 1462 e quella dell'**Albania** nel 1467 costringono il **Principe di Moldavia, Stefano il Grande**, a trattare con i Turchi, che in tal modo possono avanzare in **Bessarabia** (l'attuale Moldavia) e conquistare le città di Kilia e d'Akkerman.

Rodi nell'Egeo resiste vittoriosamente agli assalti Turchi dell'estate del 1480 e sotto il regno di **Bejazit 2°** (1481 - 1512), il nuovo tentativo di conquista di

Belgrado si conclude con uno scacco.

Il nuovo Sultano **Selim 1° detto Yavuz** (il Terribile), giunto al potere nel 1512, inizia il suo regno con l'eliminazione (per strangolamento) di tutti i suoi fratelli (una pratica divenuta poi comune nella storia ottomana) e per potersi dedicare con tutte le sue forze verso l'Oriente ed i Persiani in particolare, rinnova tutti i trattati conclusi con l'Ungheria, Venezia e Ragusa.

In tal modo i Turchi, vincitori sui Persiani a **Chaldiran** nel 1514, conquistano successivamente il Kurdistan e sconfiggono i Mamelucchi d'Egitto nei pressi di **Aleppo**. La Siria, la Palestina e l'Egitto vengono conquistate in successione e le città sante dell'Hegiaz, nell'Arabia Saudita, si pongono a questo punto sotto la protezione del Sultano Ottomano. Il Califfo mussulmano del Cairo viene fatto prigioniero e dichiarato decaduto e così, dopo qualche anno, Selim può ufficialmente intitolarsi "**Califfo e Comandante dei Credenti**", restaurando così una istituzione mussulmana ormai in crisi e sostituendo di fatto gli Arabi, con i Turchi, nella guida del mondo mussulmano.

Selim muore nel 1520, nel pieno dei preparativi per la conquista di Rodi, ma l'isola, dove da tempo si sono installati i Cavalieri dell'Ospedale di S. Giovanni di Gerusalemme, verrà conquistata due anni più tardi dal suo successore, costringendo i Cavalieri a trasferirsi a Malta ed a continuare dalla nuova sede la loro lotta contro il turco.

Il successore del conquistatore del Medio Oriente, **Solimano il Legislatore**, meglio conosciuto in occidente come il "**Magnifico**", regna dal 1520 al 1566 e sotto la sua guida l'Impero dei discendenti di Osman d'Erthogrul raggiunge il suo apogeo.

Padrone dell'Asia anteriore, dove doma le rivolte della Siria e dell'Egitto, egli riesce a mantenere a rispettosa distanza i nemici tradizionali, gli Shah Sefevidi e sciiti di Persia, estende la sua influenza sulle coste dell'Africa del Nord, dove i pirati barbareschi di Tripoli di Libia e di Algeri si riconoscono vassalli. Ma soprattutto Solimano conduce contro l'Europa dieci campagne militari particolarmente devastatrici. Belgrado cade nel 1521 e questa prima vittoria riportata contro gli Ungheresi spinge il Sultano a continuare.

Nel luglio 1526 i Turchi conquistano la fortezza di Peterwaradino (Peterwardein) ed il 28 agosto sconfiggono nella **battaglia di Mohacs** le forze di **Luigi 2° Re d'Ungheria**, che perde la vita in combattimento.

La città di Buda viene conquistata due settimane più tardi e la quasi totalità dell'Ungheria cade, per circa un secolo e mezzo, nelle mani degli Ottomani.

Mentre **Ferdinando d'Asburgo** si disputa il trono d'Ungheria con **Giovanni Zapolya**, che nel frattempo ha preferito riconoscersi vassallo dei Turchi, Solimano lancia una nuova offensiva sul Danubio, arrivando ad assediare senza successo, dal 27 settembre al **15 ottobre 1529**, **Vienna**, la capitale degli Asburgo.

Tre anni più tardi il Sultano fa avanzare le sue truppe fino in **Stiria**, ma bloccato da un nuovo scontro con la Persia, è costretto nel 1532 a concludere un armistizio con **Carlo Quinto**, anche se al termine delle campagne potrà aggiungere la conquista di Bagdad ai possedimenti orientali dell'Impero.

Il nuovo Comandante dei Credenti, dopo la conquista di Bagdad, può ormai presentarsi come il restauratore ed il continuatore dell'epopea dei grandi Califfi Abbassidi.

Nel 1538 i Turchi orientano i loro sforzi in Moldavia dove conquistano Jassi. Nel 1541 una nuova offensiva in Ungheria consente di conquistare Pest sul Danubio con la completa annessione della regione, posta ormai al completo sotto la guida di un governatore turco.

Una nona campagna lanciata contro Ferdinando d'Asburgo, che non si rassegna alla perdita dell'Ungheria, si conclude con la conquista di Esztergom (Gran) ed ormai il sovrano degli Asburgo non riesce a mantenere in Ungheria che qualche residuo possedimento, per il quale paga un pesante tributo annuale alla Sublime Porta. La tregua conclusa nel **1547** dura appena cinque anni e la lotta riprende quando Austriaci e Turchi si contendono la **Transilvania**. I Turchi conquistano Temesvar nel Banato ed il conflitto si trascina per dieci anni fino a quando Ferdinando accetta, nel giugno 1562, la perdita delle regioni carpatiche. Questo trattato, viene denunciato a partire del **1565** dal suo successore, **Massimiliano**, che deve nuovamente affrontare i Turchi. Questi, nel corso della decima campagna militare contro l'Europa, riescono a conquistare **Szeged** (Seghedino) l'8 settembre 1566, ma il Sultano Solimano è già morto due giorni prima e questo porta ad una pace fra gli Asburgo e gli Ottomani nel febbraio 1568, lasciando senza una soluzione definitiva la posta geostrategica in gioco, il controllo della piana ungherese.

Se i Turchi la controllano essi sono in condizione di minacciare Vienna, come hanno già fatto nel 1529; se gli Austriaci acquisiscono il dominio dell'antica

Pannonia, essi hanno la possibilità di avanzare in direzione di Belgrado e dei Balcani e di accedere quindi all'asse Morava - Marita, il cui controllo risulta determinante per la dominazione della penisola.

Nel febbraio 1568, pertanto, Massimiliano e **Selim 2°**, firmano un trattato di pace che dura fino alla fine del 16° secolo, per il fatto che il Sultano ha deciso di orientare il grosso dei propri sforzi verso il teatro del Mediterraneo.

Infatti la conquista di **Cipro** avvenuta nel **1570**, dopo l'insuccesso nella conquista di Malta di cinque anni prima, risponde a questa nuova logica operativa. Ma questa dolorosa sconfitta veneziana viene compensata dalla straordinaria vittoria navale riportata a **Lepanto** nell'**ottobre 1571** sulla flotta ottomana di **Alì Pashà**, da quella della Lega Santa, guidata di **Don Giovanni d'Austria**. Tuttavia la vittoria navale condurrà, piuttosto per colpa dei coalizzati europei, ad una situazione generale di stallo, tanto che nel 1574 i Turchi riusciranno persino a riconquistare Tunisi, che era stata tolta agli Ottomani 35 anni prima da Carlo Quinto.

La guerra riprende con nuovo vigore in Ungheria nel **1592**. Vengono condotte sistematicamente dalle due parti campagne annuali di saccheggio fino a quando nel 1615 viene firmato un nuovo trattato di pace, che non modifica minimamente le frontiere dei due imperi ma che, dopo 90 anni di difensiva da parte degli Austriaci, vede i **due imperi ormai su un livello di parità**. La calma viene ristabilita per una cinquantina d'anni, prima dell'ultima offensiva ottomana che verrà a spezzarsi nel 1683 sotto le mura di Vienna.

Il Sultano **Osman 2°**, desideroso di intraprendere delle riforme e di mettere in riga i Giannizzeri che, dopo essere stati lo strumento privilegiato delle vittorie ottomane, sono diventati, attraverso delle loro sistematiche rivolte, uno degli elementi della rovina dello stato, non riesce nel suo intento e nel 1622 viene deposto e giustiziato.

Il successore **Murad 4°** riesce, dopo notevoli difficoltà, a restaurare l'autorità del potere legittimo, ma il suo successore **Ibrahim 1°**, un incapace, spinge l'Impero sulla via della decadenza. In ogni caso nel **1656** un nuovo **Gran Visir, Mehemet Koprulu**, è di nuovo in condizione di riprendere alla mano una situazione diventata ormai veramente critica.

Un nuovo Sultano **Ahmed** succede nel 1661, ereditando uno stato restaurato, ma è un membro della stessa famiglia Koprulu, **Kara Mustafà Pashà**, che esercita il potere dal 1676. Degli altri membri della famiglia Koprulu si succederanno fino

alla fine del secolo e dirigeranno efficacemente uno stato i cui sovrani legittimi sono sistematicamente uno più incapace dell'altro.

Questo periodo di crisi vede comunque gli Ottomani riprendere l'iniziativa della lotta con l'occidente. Inizialmente in Mediterraneo, dove l'isola di **Creta** viene conquistata dopo ben **24 anni di combattimenti** e dopo che una buona parte della nobiltà europea era venuta a combattere sotto le mura di Candia (l'attuale Iraklion). Ma la guerra riprende anche contro gli imperiali nel 1661 con maggiore accanimento. Una volta conclusa l'opera di riorganizzazione da parte del primo dei Koprulu, i Turchi attaccano nuovamente la Transilvania e l'Ungheria, ma il 2 luglio **1664** subiscono una prima sconfitta a **Sankt Benedict de Lewenz** e circa un mese più tardi, il conte **Raimondo Montecuccoli**, Comandante delle forze imperiali ed alleate, distrugge le forze ottomane nella battaglia di **S. Gottardo** o di **Raab**.

Una vera vittoria "europea" nella quale si distinguono **Carlo Duca di Lorena** ed il **Conte di Waldeck**. Questa grande vittoria può essere immediatamente sfruttata e la **Pace di Weissemburg**, conclusa "a priori" per 20 anni, sospende le ostilità, ma a partire dal 1682 gli Ottomani riprendono la lotta sotto la guida di Kara Mustafà Pashà (sopracitato). Nel 1683 un formidabile esercito turco riesce ad arrivare sotto le mura di Vienna. La capitale degli Asburgo, difesa dal **conte Ernesto di Stahremberg**, resiste per circa due mesi agli assalti ottomani, ma sarà l'intervento congiunto delle forze coalizzate di **Giovanni Sobieski**, Re di Polonia e di **Carlo di Lorena**, che il 12 settembre riporta la vittoria decisiva del **Kahleberg**.

La sconfitta turca di fronte a Vienna costituisce in effetti un momento fondamentale dello scontro secolare fra le due potenze, perché da quel momento, e per oltre due secoli, l'onda ottomana conoscerà un riflusso continuo.

Buda viene ripresa nel **1686** e l'anno seguente, la vittoria di **Mohacs** provoca la liberazione della Transilvania. **Belgrado** viene ripresa nel **1688**, ma gli Imperiali non riescono a mantenerla più di due anni, in quanto la Guerra della "Lega d'Asburgo", li obbliga ad affrontare i Francesi sul Reno, con la massa delle proprie forze.

La riconquista austriaca ed europea subisce peraltro solo un arresto temporaneo. L'11 settembre 1697 le truppe imperiali, comandate dal **Principe Eugenio di Savoia**, riportano una schiacciante vittoria a **Zenta**, sulle rive della Theiss, ricordata dal sacrificio dei Giannizzeri e che costituisce una vera "giornata di

lutto" per la temibile armata ottomana.

Questo straordinario successo viene confermato al momento della firma, il 26 gennaio **1699**, del **Trattato di Karlowitz**, che attribuisce all'Austria l'Ungheria e la Transilvania, alla Polonia la Podolia, a Venezia la Dalmazia e la Morea ed alla Russia dello Zar Pietro il Grande, Azov, riperduto poi nel 1711.

La lotta riprende nel 1714 per iniziativa dell'Impero asburgico e dei Veneziani. Le vittorie riportate dal Principe Eugenio a **Peterwardein** nel **1716** e l'anno dopo davanti al **Belgrado** costringono il Sultano della Sublime Porta a firmare il **21 luglio 1718** un nuovo **Trattato, a Passarowitz**, che se da un lato vede Venezia perdere la Morea, dall'altro registra il passaggio all'Austria della Piccola Valacchia, il Banato di Temeswar ed il nord ella Serbia.

Ed è proprio in questo momento che gli Austriaci stabilizzano, lungo le loro frontiere con l'Impero ottomano, dei coloni soldati serbi, venuti a combattere il turco sotto le bandiere degli Asburgo, comunità che contribuiranno in maniera decisiva alla realizzazione di "confini militari armati", allo scopo di dissuadere qualsiasi ritorno offensivo dei Turchi (decisione che, peraltro come nel caso della **Kraina**, avrà poi nefaste conseguenze nel 20° secolo durante la guerra di Bosnia).

La decadenza dell'Impero Ottomano trova la sua piena conferma nel 19° secolo. Esso si trova ormai sotto la pressione dei suoi potenti vicini austriaci e russi. Il riflusso turco diviene generalizzato dalle rive del Danubio alle rive del Mar Nero e da quel momento si vengono a creare le complicazioni che condizioneranno nel secolo seguente, l'evoluzione della "Questione d'Oriente", nata appunto dall'agonia di un Impero che aveva fatto tremare l'Europa e che era ormai un "uomo malato", del quale le nuove potenze mondiali sono fermamente intenzionate a dividersi l'eredità.

I Giannizzeri

Sotto il regno d'Orkhan, gli Ottomani, fino a quel momento esperti nei combattimenti di cavalleria, tipico degli uomini delle steppe, cercano di dotarsi di un corpo permanente di fanteria, necessario per la prosecuzione delle loro conquiste e per l'assedio delle città.

Il primo tentativo, messo in opera dal Gran Visir **Ala ed-Din Pashà**, si rivela piuttosto deludente. I soldati reclutati sopportano male la disciplina tipica dei fanti. E' a questo punto che uno dei consiglieri di Orkhan, **Kara Khalil Shendéréli**, avanza la proposta di costituire una milizia formata da ragazzi cristiani sottratti alle loro famiglie e cresciuti nella fede mussulmana.

Il Sultano approva questo progetto nel 1328 e mette questa nuova milizia sotto il patronato della setta mistica dei Dervisci, molto influente nell'Anatolia del 14° secolo. Sarà il maestro spirituale di questa comunità, **Haji Bektaski Veli**, che attribuirà alle nuove truppe il nome di *Yéni Shéri*, chiamati a costituire l'**Odjak dei Giannizzeri**.

La loro costituzione avvenuta nel 1328, cioè più di un secolo prima che in Francia il Re Carlo 7° istituisca le prime compagnie d'ordinanza di fanteria, costituisce l'esempio del primo esercito di mestiere nel mondo. Ordine religioso e guerriero ispirato dai Dervisci, i Giannizzeri diventano con il passare del tempo la punta di ferro della lancia delle conquiste ottomane. Vittoriosi sulla cavalleria pesante bizantina a Nicea, rivestono un ruolo decisivo nella vittoria riportata sulle rive della Maritza nel 1363 contro una prima coalizione cristiana costituita da Serbi, Valacchi ed Ungheresi.

Truppa d'élite dell'esercito ottomano, la sua storia si confonde con quella dell'Impero Ottomano con le conquiste di Murad 2°, Bejazid la Folgore, Selim il Terribile o Solimano il Magnifico.

Della forza inizialmente di 10 mila uomini, l'Odjak, suddivisa in unità chiamate "orta", arriverà a 300 mila effettivi nel momento della sua dissoluzione, quando il Sultano ottomano deciderà nel 1826, di farla finita con quella che è ormai diventata una "guardia pretoriana", pronta in ogni momento a ribellarsi alla sua autorità

Il reclutamento veniva effettuato attraverso il *desvirme* annuale, nei Balcani, dove i ragazzi serbi, macedoni, greci o albanesi fornivano, loro malgrado, l'effettivo necessario.

Il Corpo dei Giannizzeri era organizzato in funzione di un curioso simbolismo culinario che vedeva il Sultano come il "padre sfamatore" di una truppa, le cui marmitte costituiscono gli emblemi distintivi delle varie "orte" (questo spiega anche l'abitudine di rovesciare le marmitte in occasione delle varie rivolte).

I nomi che indicano i vari gradi della gerarchia fanno ugualmente riferimento al simbolismo culinario: lo *Shorbadji bashi* (un colonnello) era anche il primo "preparatore di zuppa". In cima alla gerarchia del Corpo c'era l'**Aga dei Giannizzeri**, il Comandante in Capo che, dopo il Sultano ed il Gran Visir, era il terzo personaggio dello Stato Ottomano. Scomparso dopo aver fatto tremare i nemici del Gran Turco per quasi cinque secoli l'Odjak dei Giannizzeri ha visto riabilitata la sua memoria nell'attuale esercito turco.